

Eremo dell'Amore Misericordioso
Tabiano (Pc), 12 Gennaio '10

Vangelo della II Domenica del T.O. (C)
Leggi : **Gv. 2,1-12**

PAX et AMOR

“ Tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono”

Vi ricordo che è indispensabile per una maggiore e migliore comprensione della lectio che segue, che abbiate in mano il testo del brano evangelico e che lo leggete prima con attenzione... poi fate seguire la lettura ma sempre con un occhio ai versetti corrispondenti!

Introduzione

Carissimi, il cammino con la Parola continua anche dopo queste lunghe feste natalizie... spero che il silenzio del tempo ordinario Vi porti fame e sete della Parola, e che qualcuno almeno di Voi si farà avanti nel prendere in mano il testo del Vangelo e per entrare in dialogo con Gesù, Parola Viva.

Ora ritorno con Voi nella semplicità, per fare ancora un pezzo di cammino insieme, in un tempo di straordinaria ordinarietà; infatti è nel piccolo e nel comune di tutti i giorni che il Signore ci rivela la Sua più profonda verità.

Il Signore fa bene tutte le cose, e anche nel brano di Vangelo di questa Domenica possiamo vedere chiaramente che la saggezza divina sorpassa lungamente la nostra limitata capacità di saper dare le cose migliori al momento migliore.

Il brano ci invita proprio a riflettere su una caratteristica di Gesù: anche il ritardo nell'intervento di Gesù, appare nel Vangelo provvidenziale per poi scoprirne tutta la potenza divina e la sua profonda perfezione. Spesso Gesù sembra arrivare troppo tardi, pensiamo ad esempio per la morte di Lazzaro oppure nel caso del servo del centurione... in realtà l'Evangelista ci vuole far scoprire come la fede che opera il miracolo in nome di Gesù, va collocato nel tempo e oltre il tempo, cioè avviene qualcosa di misterioso che non possiamo pretendere di poter ridurre nelle nostre categorie spazio-temporali. La cosa che dobbiamo tenere presente non è l'eccezionalità del miracolo, bensì la sua "bontà", la gioia e la pace che esso produce nell'animo di coloro che ne sperimentano in qualche modo il tocco benefico. Sappiamo che nel brano delle Nozze di Cana la gioia del vino è segno di festa e di comunione, ma il vino è segno anche di quella grazia che scaturisce proprio dall'acqua, segno del battesimo, che Gesù sa trasformare per la nostra salvezza. Da

tutto questo scaturisce il credere dei discepoli e di tutti noi battezzati in Cristo. Da qui una domanda: saremo capaci di testimoniare questo eccezionale avvenimento con una vita retta e accogliente verso tutti.

Lasciamoci allora accompagnare dalla lettura e dalla riflessione di questo testo così importante per poi arrivare all'incontro vivo e reale con la Parola che si fa Carne e Sangue per noi!

“ Vieni spirito Santo, Vieni con Maria! ”

Vangelo Gv 2,1-12

Le nozze di Cana

¹ Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ² Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³ Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: “Non hanno più vino”. ⁴ E Gesù rispose: “Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora”. ⁵ La madre dice ai servi: “Fate quello che vi dirà”.

⁶ Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. ⁷ E Gesù disse loro: “Riempite d'acqua le giare”; e le riempirono fino all'orlo. ⁸ Disse loro di nuovo: “Ora attingete e portatene al maestro di tavola”. Ed essi gliene portarono. ⁹ E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo ¹⁰ e gli disse: “Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un pò brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono”. ¹¹ Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

¹² Dopo questo fatto, discese a Cafarnaon insieme con sua madre, i fratelli e i suoi discepoli e si fermarono colà solo pochi giorni.

Riflessione sul testo

Versetti 1-2: Nel testo liturgico viene omissso “**Tre giorni dopo**” con la classica introduzione “**In quel tempo**”. Il tempo per Giovanni è importante: se contiamo dall'inizio del primo capitolo ci troviamo infatti al settimo giorno, il giorno del compimento della Creazione e ci troviamo in un momento di festa: si celebra uno spozalizio e, con accento immediato, alla presenza della Madre di Gesù e nel secondo versetto anche di Gesù e dei suoi discepoli. Quindi è importante collocare queste nozze in un tempo di compimento dell'opera di Dio con la presenza di tutti, nessuno escluso.

Versetto 3-4-5: Siamo alla scuola di Maria. Ella più di ogni altra ha saputo **intercedere** presso il Figlio per il nostro vero bisogno di felicità! In questi brevi versetti viene instaurato un dialogo molto particolare tra Gesù e sua Madre, un dialogo che va oltre le semplici parole espresse. Maria è Colei che per prima si accorge che manca il vino (la gioia) in quel momento nel quale la “famiglia umana” sta dando inizio al suo nuovo cammino familiare. Mentre il Signore Le rivela che non è ancora arrivata la sua **ora**... (ma ciò non conta alle orecchie di Maria?) subito Maria dice ai servi: “**Fate quello che vi dirà**” espressione questa di una Madre che conosce profondamente il proprio Figlio e le sue capacità, eppure siamo di fronte al Primo dei miracoli, come è possibile questo?

Maria ci insegna a chiedere anche senza mai aver veduto niente, ma il credere è ciò che

rende grande l'anima, anche la più piccola, la più semplice e la più umile.

Versetto 6-7-8: "C'erano là sei giare di pietra" nel linguaggio giovanneo le sei giare rappresentano l'imperfezione, qualcosa che ancora non è compiuto, un intoppo nel cammino. Infatti sono giare che invece di contenere vino buono sono vuote, e Gesù le potrà far riempire da "testimoni" con sola acqua... la banalità del quotidiano e del feriale. Questi versetti dovrebbero risollevarci da ogni abbattimento ed insuccesso, da ogni umiliazione e scoraggiamento, perché è qui la forza del Vangelo, è qui che si rivela l'unicità del messaggio Evangelico: la dove apparentemente è assente è mancante "il vino", cioè la pienezza della gioia, ecco sovrabbondare la grazia apportatrice di una gioia mai attesa e sperata. Le nostre sei giare diventano occasione per Dio di manifestarsi nella Sua Onnipotenza e nella Sua Misericordia, a noi il compito di non tirarci indietro e di fare la Sua Santa Volontà.

Versetto 9-10: "Tu hai conservato il vino buono fino ad ora" Gesù conserva, trattiene il meglio per noi quando forse noi pensiamo che oramai tutto è finito. Ciò che ci aspetta, dopo tanta fatica, sofferenze e magari insuccessi, è proprio questa parola del responsabile di mensa: un elogio per la saggezza e la lealtà dello sposo che ha saputo aspettare fino a quel momento. Ecco che la Madre e Gesù insieme, e solo se uniti, posso portare a compimento il disegno di redenzione del Padre per l'umanità. Maria e Gesù, la Madre e il Figlio, insieme, ci insegnano l'atteggiamento dell'attenzione agli altri e la pazienza e l'attesa nel compiere in modo eccellente l'opera da noi richiesta dal Padre. Ma una domanda non Vi sorge spontanea? Ma la sposa in queste nozze dove è? Lascio a Voi il compito cari fratelli di scoprire la risposta e magari se vi va anche di comunicarmela... pace e amore a tutti Voi!!!

Versetti 11-12 : Questo primo segno-miracolo, che resterà impresso nella memoria della comunità cristiana per secoli, è la porta attraverso la quale il Signore Gesù manifesterà la sua gloria di Figlio di Dio e la sua compassione per la situazione umana dell'uomo privo della gioia derivante dall'incontro-unione sponsale con il suo Creatore. La sottolineatura di questo ultimo versetto (v.12) "si fermarono colà solo pochi giorni" è un invito a non rimanere attaccati ai segni eccezionali, ma a continuare il cammino della semplicità e della ordinarietà.

Vi ricordo sempre, in Gesù e Maria!!!

**Con affetto
Fratel devis**